

IL CANTO DEL GALLO: NOTA SULLA COPPA DI VETRO INCISO DALLA VILLA DI DESENZANO

GIANDOMENICO DE TOMMASO

Abstract

On a glass cup with cut decoration found in a roman villa at Desenzano, on the Garda Lake, Christ and a cock are represented. The theme may be connected with the Hymn by St. Ambrose, called the Hymn of the Cock: while in Florence, on 384, he cured miraculously a member of the Decentii, probably owners of the villa.

«dico tibi quia in hac nocte antequam gallus cantet ter me negabis» (Matteo, 26.34)¹: con queste parole Gesù prima dell'arresto predice a Pietro che lo rinnegherà prima dell'alba, come di fatto avverrà nel corso della stessa drammatica notte. Nelle arti figurative, l'episodio fa la sua apparizione in un gruppo di sarcofagi di età costantiniana a comporre, insieme alle scene del Miracolo della fonte e dell'Arresto di Pietro, una sorta di trittico pietrino². L'emergere di questo filone narrativo è stato convincentemente messo in relazione con il problema dei *lapsi*, di coloro, cioè, che avendo abiurato il cristianesimo nel corso delle persecuzioni, chiedevano comunque di essere riammessi nella comunità ecclesiastica³. Alcuni labili indizi inducono a pensare che il problema fosse sorto assai prima di quanto le fonti non registrino⁴, cioè negli anni immediatamente successivi alla persecuzione di Decio, quando divenne effettivamente di drammatica attualità⁵: a quest'epoca si pronunciarono su posizioni opposte il vescovo Cipriano e il presbitero Novato a Cartagine e il vescovo Cornelio e il confessore Novaziano a Roma, in un conflitto che vide poi contrapporsi il vescovo di Cartagine e quello di Roma. Il tema venne comunque ampiamente dibattuto nel corso di diversi concili (a Elvira nel

306, ad Arles e ad Ancira nel 314, quando vennero presi provvedimenti di tolleranza analoghi a quelli prospettati nella *Lettera canonica* di Pietro, vescovo di Alessandria nel 306⁶), ma sembra aver ricevuto una soluzione definitiva solo a Nicea, circostanza che ci induce a datare a dopo il 325 la maggior parte dei documenti figurativi dove il tema compare: ed effettivamente il sarcofago di *Marcus Claudianus*, l'unico del "*Petrus-Christus Gruppe*" di Koch databile con precisione, è del 328⁷.

In ogni caso, fin dall'inizio l'episodio è raffigurato secondo uno schema che resterà canonico, pur adattandosi alle diverse strutture compositive dei sarcofagi: Cristo con tunica e pallio alza tre dita della mano destra volgendosi a Pietro, stante, con la mano portata al mento in atteggiamento dubbioso; tra loro, un gallo, in genere ai loro piedi, su un albero o, più tardi, su una colonna⁸. L'episodio verrà raffigurato secondo questo schema anche quando il riferimento ai *lapsi* avrà perduto la sua carica pregnante e la sua attualità, almeno fino al V secolo, e non solo sui sarcofagi, come simbolo del perdono mediante penitenza, della fiducia nella misericordia e della forza della fede⁹. Con tale valenza il soggetto compare, ad esempio, in una formella della porta lignea di Santa Sabina, sulle

¹ Qui citato nella versione della *Vulgata*. V. anche Marco, 14.30 («dico tibi quia tu hodie in nocte hac priusquam bis gallus vocem dederit ter me es negaturus»); Luca, 22.34 («dico tibi Petre non cantabit hodie gallus donec ter abneges nosse me»); Giovanni, 13.38 («dico tibi non cantabit gallus donec me ter neges»).

² MANACORDA 1998, pp. 392-395; BISCONTI 2000, pp. 43-53; SAPELLI 2005, pp. 165-169.

³ MANACORDA 1998, pp. 392-395; BISCONTI 2000, pp. 43-53.

⁴ WIPSZYCKA 2000, pp. 106-109.

⁵ FILORANO 1997, pp. 249-251.

⁶ WIPSZYCKA 2000, pp. 107-108.

⁷ KOCH 2000, p. 272; SAPELLI 2005, pp. 165-169.

⁸ KOCH 2000, p. 272; MANACORDA 1998, pp. 392-395; BISCONTI 2000, pp. 43-53; SAPELLI 2005, pp. 165-169.

⁹ SOTOMAYOR 1962; GIORDANI 1986, pp. 279-297; RAMIERI 1989, pp. 69-75; MANACORDA 1998, pp. 392-395; BISCONTI 2000, pp. 43-53.

pareti della Lipsanoteca di Brescia o nei mosaici teodoriciani di Sant'Apollinare a Ravenna, dove è raffigurata anche la negazione di Pietro. Peraltro, dagli inizi del V secolo si affermano anche raffigurazioni "abbreviate" del soggetto, come in una formella eburnea ora al Louvre con la rappresentazione del solo Pietro che, seduto davanti alla porta della corte di Caifa, piange accanto al volatile posato sul tetto di un edificio ottagonale che sembra ricordare il Santo Sepolcro, in una raffigurazione dove sull'intento narrativo prevale una forte componente allusiva, con i modi tipici dell'arte bizantina¹⁰.

All'interno di tale tradizione iconografica sostanzialmente omogenea, l'unico documento dissonante è la raffigurazione (letta di consueto come rappresentazione abbreviata del tema del *ter negabis*) incisa su una coppa vitrea rinvenuta nella villa di Desenzano¹¹ (tav. XCI): qui Pietro è assente ed è un Cristo trionfante, invece che ammonente (come di consueto), ad indicare con la mano destra (ma senza le tre dita levate) un imponente gallo. Tali particolarità, e soprattutto l'assenza di Pietro, protagonista dell'episodio, inducono a ritenere che il vero significato della raffigurazione sia da ricercare altrove. La connessione tra Cristo e il gallo trova un convincente riferimento letterario nel primo Inno di Sant'Ambrogio, noto come "Inno del Gallo". In particolare, al verso 20 si legge:

*Gallo canente, spes redit,
Aegris salus refunditur,
Mucro latronis conditur,
Lapsis fides revertitur.*

Il canto del gallo annuncia, cioè, la speranza di Cristo: questo sarebbe, a parere di chi scrive, il vero significato della scena incisa. Il riferimento ad Ambrogio appare di particolare rilievo in relazione alla villa di Desenzano, ove si consideri l'ipotesi

che proprietari ne fossero i Decentii¹². Uno dei membri della famiglia, *agens in rebus* di Valentiniano II, fu miracolato proprio da Sant'Ambrogio nel corso del suo soggiorno fiorentino del 384 e a lui il santo dedicò uno dei suoi scritti, andato purtroppo perduto o forse non più identificabile all'interno dell'ampio corpus letterario del vescovo di Milano¹³.

La coppa è attribuita ad un'officina urbana specializzata in temi cristiani¹⁴, circostanza che, considerando anche il carattere particolarmente innovativo dei soggetti raffigurati, induce a ritenere possibile un forte legame con l'ambiente culturale e politico di Damaso¹⁵. A questo pontefice, il cui influsso si avverte nell'editto di Tessalonica¹⁶, va attribuita la prima vera e propria affermazione della Chiesa Romana, con la regolamentazione dei pellegrinaggi legati al culto dei martiri, e in particolare di Pietro e Paolo, la riorganizzazione delle catacombe in relazione al culto dei martiri stessi, e soprattutto l'impegno costante nell'attrarre capitali fondiari verso la Chiesa, così da trasformare l'urbanistica di Roma in termini cristiani¹⁷. Ad eccezione della basilica fondata da Marco ai piedi del Colle Capitolino, infatti, le prime basiliche cristiane di Roma erano sorte al di fuori delle mura e/o in terreni di proprietà imperiale, comunque esterni ai limiti del circuito murario: si pensi alle fondazioni costantiniane di Santa Croce di Gerusalemme e San Giovanni in Laterano, tutte in *proedia* imperiali, o di San Pietro nell'area del martirio del santo in Vaticano, dove almeno fin dal II sec. si era consolidato il pellegrinaggio alla sua tomba. Inizia ora, con Damaso, una programmatica ed estesa fondazione di *tituli* nel cuore della città, a cominciare dal Campo Marzio¹⁸.

Al di là delle scelte individuali, e senza negare, ovviamente, il valore della fede dei singoli, si intravede come sottofondo un vero e proprio pro-

¹⁰ VOLBACH 1976, p. 265.

¹¹ MIRABELLA ROBERTI 1971, p. 350; Milano 1990, pp. 401-402, n. 5d8i; SCAGLIARINI CORLAITA 1994, p. 59; SCAGLIARINI CORLAITA ET ALII 1992, p. 59; PAOLUCCI 1995, p. 67; PAOLUCCI 1997, pp. 150-151; PAOLUCCI 2001, p. 26.

¹² SCAGLIARINI CORLAITA ET ALII 1992, p. 30.

¹³ PAULIN., *Vita Ambrosii*, 28. V. SECK, in RE, s.v. *Decentii*, 3-4; BASTIAENSEN 1975, pp. 310-311.

¹⁴ PAOLUCCI 1995, pp. 63-68; PAOLUCCI 1997, pp. 150-151; PAOLUCCI 2001, p. 26. Non concorda con Paolucci Lucia Saguì (SAGUI 2003, pp. 489-490), per la quale il gruppo non presenterebbe i tratti distintivi di un'officina, ma rientrerebbe nelle caratteristiche delle officine urbane "a rilievo negativo", che si dedicarono indifferentemente a soggetti cristiani e pagani (valga per tutti il caso del Maestro di Daniele); tuttavia, la coerenza tecnica e stilistica degli esemplari citati da Paolucci mi sembrano tali da poterli considerare prodotti di un unico atelier. V. anche WHITEHOUSE 1999, pp. 806-811.

¹⁵ DE TOMMASO 1998, p. 155.

¹⁶ PRICOCO 1997, p. 328.

¹⁷ Sterminata la bibliografia su Damaso: si veda indicativamente WIPSYCKA 2000, pp. 50-53.

¹⁸ KRAUTHEIMER 1983, p. 53; BRANDENBURG 2004, pp. 134-137.

getto politico-culturale teso all'aggregazione delle classi aristocratiche al messaggio cristiano. Una spia della piena consapevolezza del nuovo ruolo politico ed economico che la chiesa di Roma andava maturando in questi anni si ha nelle parole, sacrileghe nella prospettiva cristiana, che Vettio Agorio Protestato, "campione" del paganesimo, miserabile adoratore di idoli, ripeteva a papa Damaso: "*facite me Romanae urbis episcopum et eo protinus christianus*"¹⁹.

Se Damaso "*ha fuso l'antico orgoglio imperiale romano con il cristianesimo*"²⁰, al suo programma, teso anche al recupero della tradizione classica nel messaggio cristiano, sono associate non solo le azioni di Sant'Ambrogio, che ebbe con Damaso frequenti e proficui rapporti²¹, ma soprattutto l'attività di Girolamo: non a caso nella traduzione in latino della Bibbia, che egli effettuò su incarico dello stesso Damaso, numerosi sono i rimandi stilistici a Cicerone, Virgilio e Orazio (*Ciceronianus es, non Christianus*: è l'accusa che gli muove in sogno un giudice, come lui stesso scrive in una lettera del 384²²). Sulla stessa linea si pone l'introduzione degli epitaffi funebri nel mondo cristiano, con la conseguente in-

venzione di una nuova elegante scrittura epigrafica. In tale contesto si inserisce l'avvio di produzioni artigianali di "oggetti-ricordo" dei pellegrinaggi alle tombe dei martiri (si pensi alla serie dei cosiddetti fondi d'oro²³) e anche l'interesse per la produzione di manufatti di pregio destinati non al culto, ma ad essere scambiati come doni a personaggi di rango in occasione di cerimonie particolari: si pensi alla lucerna in bronzo con la raffigurazione della navicella di San Pietro e San Paolo donata a Valerio Severo per il suo battesimo, oggi conservata al Museo Archeologico di Firenze²⁴, e, appunto, ai vetri incisi con raffigurazioni di carattere cristiano di questa officina.

Il recupero qui proposto del messaggio insito nella coppa di Desenzano conferma questa chiave di lettura: un oggetto la cui raffigurazione ha valore per il suo committente e per il suo destinatario, prodotto per lui e solo per lui. Peraltro, il riferimento a Sant'Ambrogio consente di precisare la cronologia del manufatto, rinvenuto in uno strato datato alla metà del V sec.²⁵, all'ultimo quindicennio del IV secolo.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BASTIAENSEN 1975 = A. A. R. BASTIAENSEN, testo critico e commento a *Vita Ambrosii*, in CH. MOHRMANN (a cura di), *Vite dei santi*, Milano, pp. 281-338.

BISCONTI 2000 = F. BISCONTI, *Pietro e Paolo: l'invenzione delle immagini, la rievocazione delle storie, la genesi delle teofanie*, in A. DONATI (a cura di), *Pietro e Paolo. La storia, il culto, la memoria nei primi secoli*, Milano, pp. 43-53.

BRANDENBURG 2004 = H. BRANDENBURG, *Le prime chiese di Roma. IV-VII sec.*, Milano.

DE TOMMASO 1998 = G. DE TOMMASO, *L'ospitalità di Abramo in un vetro inciso del Museo Nazionale Romano*, in *Il vetro dall'an-*

tichità all'età contemporanea. Aspetti tecnologici, funzionali e commerciali. Atti. 2^e Giornate nazionali di studio, Milano 14-15 dicembre 1996, Milano, pp. 153-155.

FILORANO 1997 = G. FILORANO, *Alla ricerca di un'identità cristiana*, in G. FILORANO-D. MENOZZI, *Storia del Cristianesimo. L'antichità*, Bari, pp. 139-264.

GIORDANI 1986 = R. GIORDANI, *Spigolature su un frammento di rilievo funerario a carattere cristiano di Magazzini Comunali di Roma*, *RACr*, 62, pp. 279-297.

CHADWICK 1967 = H. CHADWICK, *The Early Church*, Harmondsworth.

¹⁹ Hieron, *C. Ioh. Hierosol.* 8.

²⁰ CHADWICK 1967, p. 186.

²¹ Su Ambrogio, v. ora i saggi raccolti in *Milano 2004*, con relativa bibliografia.

²² Gir., *Ep.* 22, 30.

²³ UTRO 2003, pp. 136-141.

²⁴ MAZZEI 2000, pp. 218-219.

²⁵ SCAGLIARINI CORLAITA 1994, p. 59.

KOCH 2000 = G. KOCH, *Frühchristliche Sarkophage*, München.

KRAUTHEIMER 1983 = R. KRAUTHEIMER, *Tre capitali cristiane. Topografia e politica*, Torino.

MANACORDA 1998 = S. MANACORDA, *Pietro, Santo*, EAM, vol. VII, pp. 392-405, s.v.

MAZZEI 2000 = M. MAZZEI, *Lampada in forma di nave con Pietro e Paolo*, A. DONATI (a cura di), *Pietro e Paolo. La storia, il culto, la memoria nei primi secoli*, Milano, pp. 218-219.

Milano 1990 = *Milano capitale dell'impero romano, 286-402 d.C.*, Milano.

Milano 2004 = 387 d.C. *Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa*, Milano.

MIRABELLA ROBERTI 1971 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Le ricerche di archeologia cristiana in Lombardia dal 1958 al 1968*, in *Atti del II Congresso nazionale di archeologia cristiana*, 25-31 maggio 1969, Matera (Roma 1971), pp. 337-354.

PAOLUCCI 1995 = F. PAOLUCCI, *Una nuova produzione diatretaria urbana di IV secolo*, *BdA*, 91, pp. 63-70.

PAOLUCCI 1997 = F. PAOLUCCI, *I vetri incisi dall'Italia Settentrionale e dalla Rezia nel periodo medio e tardo imperiale*, Firenze.

PAOLUCCI 2001 = F. PAOLUCCI, *L'arte del vetro inciso a Roma nel IV secolo d.C.*, Firenze.

PRICOCO 1997 = S. PRICOCO, *Da Costantino a Gregorio Magno*, in G. FILORANO-D. MENOZZI, *Storia del Cristianesimo. L'antichità*, Bari, pp. 273-388.

RAMIERI 1989 = A. M. RAMIERI, *"Negazione di Pietro": un nuovo*

contributo dalle catacombe di S. Callisto, in *Miscellanea M. Santa Maria*, Città del Vaticano, pp. 69-75.

SAGUI 2003 = L. SAGUI, *Recensione a F. PAOLUCCI, L'arte del vetro inciso a Roma nel IV secolo d.C.*, *ArchCl*, 54, pp. 487-494.

SAPELLI 2005 = M. SAPELLI, *La produzione dei sarcofagi in età costantiniana (312-313 - circa 340)*, in A. DONATI-G. GENTILI, *Costantino il grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente ed Oriente*, Milano, pp. 166-173.

SCAGLIARINI CORLAITA 1994 = D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Studi sulla villa romana di Desenzano*, I, Milano.

SCAGLIARINI CORLAITA ET ALII 1992 = D. SCAGLIARINI CORLAITA, *La villa romana di Desenzano*, Milano.

SOTOMAYOR 1962 = M. SOTOMAYOR, *San Pedro en la iconografía paleocristiana. Testimonios de la tradición cristiana sobre San Pedro en los monumentos iconográficos anterior al siglo sexto*, Granada.

UTRO 2003 = U. UTRO, *Le immagini e il culto dei santi sui vetri dorati romani durante il pontificato di Damaso e Siricio (366-399)*, in 387 d.C. *Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa*, Milano, pp. 136-141.

VOLBACH 1978 = W. F. VOLBACH, *Elfenarbeiten der Spätantike und des frühen Mittelalters*, Mainz 1976 (III ed.).

WHITEHOUSE 1999 = D. WHITEHOUSE, [Recensione a] F. PAOLUCCI, *I vetri incisi dall'Italia Settentrionale e dalla Rezia nel periodo medio e tardo imperiale*, *JRA* 12**, pp. 806-811.

WIPSYZKA 2000 = E. WIPSYZKA, *Storia della Chiesa nella tarda antichità*, Milano.



Cristo e il gallo. Coppa in vetro inciso (385-400 d.C.) Desenzano sul Garda, Antiquarium.